

(18/3/2006 20:12) | **ASSOCIAZIONI E AMBIENTALISTI UNITI, INCENERITORE DI FORLÌ COME LA TAV**

(Sesto Potere) - Forlì - 18 marzo 2006 - E' stato istituito a Forlì il "Tavolo delle associazioni", un organismo composto da tredici soggetti: Associazione medici per l'ambiente, Ape Confedilizia, Wwf sezione di Forlì, Arci, Sinistra ecologista di Forlì, Italia nostra di Forlì, Clan Destino, Comitato romagnolo tutela salute, Associazione romagnola per la ricerca tumori, Ail (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma - sezione provinciale), Assidant Colf, la sezione giovani di Confedilizia, Associazione malattie rare e Assocasalinghe.

Il filo rosso che li unisce? Formulare proposte volte a modificare il Piano provinciale per la gestione rifiuti in modo tale da renderlo rispondente alla politica delle 'R': riduzione dei rifiuti, riutilizzo, riciclo e recupero dei materiali.

Il neonato "Tavolo delle associazioni" è aperto a nuove adesioni e intende - così come anticipato alla stampa dai promotori - raccogliere il "dissenso di una buona fetta della cittadinanza che più volte e con il sostegno dei medici s'è detta contraria all'ammodernamento dell'inceneritore del Gruppo Hera".

L'obiettivo dichiarato da Loretta Prati di Sinistra ecologista : "Indurre la Provincia a tornare sui suoi passi per quanto riguarda il Ppgr. Il provvedimento così come adottato dal Consiglio provinciale, al momento, non prevede nessuna azione che dia la garanzia di raggiungere obiettivi di qualità e, per di più, non fa menzione di alcun progetto di raccolta differenziata 'porta a porta' con applicazione della tariffa puntuale".

"Da noi - sostengono i rappresentanti delle associazioni - si è prima concessa l'autorizzazione al raddoppio dell'inceneritore Mengozzi e alla costruzione di quello di Hera, e solo in un secondo tempo si è redatto il piano. L'incenerimento, però, non può essere il perno della gestione rifiuti, anzi, dovrebbe essere solo residuale".

"Ci troviamo alla cruna dell'ago - spiega Marco Paci del Wwf Forlì - o l'amministrazione provinciale blocca le proprie decisioni e riapre il dibattito, o la temperatura salirà. Le istituzioni non possono continuare ad avanzare a testa bassa davanti ai segnali lanciati dai cittadini. Se lo faranno, dovremmo lavorare sul nostro tessuto sociale per organizzare forme di resistenza sul modello di quelle messe in atto recentemente in Val di Susa".

M.D.A.